

PREMESSA

Si sono appena compiuti cento anni dalla nascita di Manuel Cecilio Díaz y Díaz, uno dei più illustri specialisti di Filologia latina medievale della sua generazione. Díaz y Díaz ci ha lasciato innumerevoli opere di riferimento, ha aperto nuove strade alla ricerca e, soprattutto, ha contribuito in modo decisivo alla formazione di una fiorente comunità di studiosi della letteratura latina medievale in Spagna e Portogallo, comunità che ancora oggi si identifica con la sua figura e con i suoi metodi.

Per don Manuel, il lavoro filologico doveva basarsi su una profonda conoscenza della lingua latina e della trasmissione testuale. Di conseguenza, lo studio dei testi era inscindibile dall'esame dei manoscritti, dalla ricerca relativa agli *scriptoria* e ai copisti che li produssero, dall'indagine sulle persone che ne promossero la circolazione e dalla ricostruzione del loro contesto storico, sociale e religioso. Per interpretare le opere oggetto del suo studio, Díaz y Díaz combinò la paleografia, la codicologia, la linguistica e la lessicografia, l'analisi della circolazione e della ricezione dei testi, nonché la storia della liturgia e delle istituzioni.

Uno dei suoi principali insegnamenti consiste nell'averci trasmesso la convinzione di quanto queste discipline siano tutte indispensabili per poter comprendere il significato dei testi, per saperli contestualizzare nel loro panorama culturale e riuscire così a penetrare il pensiero di intellettuali che sono lontani nel tempo, ma vicini a noi nella ricerca appassionata della conoscenza.

Questo libro è il risultato di un Convegno che la S.I.S.M.E.L. ha dedicato a Manuel Díaz y Díaz per commemorare il suo magisterio nel centenario della sua nascita. Al Convegno hanno partecipato ex allievi, allievi dei suoi allievi e studiosi che, pur non avendolo conosciuto, si attengono al suo metodo di lavoro, testimoniando così la vitalità del suo lascito intellettuale.

Il tema centrale, la circolazione dei manoscritti tra Spagna e Italia nell'Alto Medioevo, è affine ai principali ambiti di ricerca verso cui Díaz y Díaz indirizzò il proprio impegno di studioso e apre al contempo nuove

Autori, testi e manoscritti fra la penisola iberica e l'Italia: da Gregorio Magno a Gregorio VII. In ricordo di Manuel Cecilio Díaz y Díaz. A cura di C. Cardelle de Hartmann e P. F. Alberto, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2026, pp. VII-IX.

ISBN 978-88-9290-427-9 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-428-6 DOI 10.36167/MEV146PDF

© 2026 The Authors and SISMEL - Edizioni del Galluzzo

prospettive. Parte dei contributi verte su testi che ebbero origine nella Penisola Iberica. Illustrando la diffusione delle passioni di Eulalia nella Penisola Italica e l'influenza dei testi ispanici nella cultura agiografica italiana, Fernand Peloux delinea la metodologia da seguire: è necessario studiare la trasmissione testuale dei singoli testi, dal momento che non appare più sostenibile l'ipotesi di un unico *Passionario* ispanico che circolava come tale. Rossana Guglielmetti analizza le testimonianze manoscritte e la trasmissione testuale delle opere esegetiche di origine ispanica in Italia: nel suo contributo emerge chiaramente come lo studio attento dei manoscritti debba essere accompagnato dall'analisi stemmatica perché si possa ricostruire la circolazione dei testi.

Il saggio di José Carracedo verte sulla ricezione in Italia delle grammatiche provenienti dai territori ispanici: l'autore riporta l'esempio di un'interessante collezione di testi scolastici (principalmente grammaticali) trasmessi in un manoscritto dell'ottavo secolo scritto a Montecassino, Paris BnF Lat. 7530, e indaga l'utilizzo di fonti ispaniche nel commento a Donato di Paolo Diacono.

Altri due contributi considerano il percorso inverso dei testi, concentrandosi entrambi sulla ricezione degli scritti di Gregorio Magno in Hispania. Jacques Elfassi analizza l'influenza di Gregorio Magno su Isidoro di Siviglia, dimostrando la necessità di riconsiderare alcune questioni (come la conoscenza dei *Dialogi* da parte del sivigliano) e offrendo possibili vie di soluzione a un problema filologico: distinguere tra reminiscenze stilistiche e riferimenti a una fonte. Joel Varela esamina le varianti testuali nei manoscritti ispanici dei primi due libri dei *Moralia in Iob* per dimostrare che si tratta di una prima redazione dell'opera. Anche in altri casi (come le *Homiliae in Evangelia* e la *Regula pastoralis*) sembra che in Hispania circolassero prime redazioni delle opere di Gregorio: tale fenomeno potrebbe dipendere dal fatto che lo stesso autore inviò copie delle sue opere a Leandro di Siviglia.

Il contributo di Rodrigo Furtado esamina la tradizione delle *Historiae* di Isidoro di Siviglia, bipartita in un ramo ispanico e uno carolingio particolarmente interessante. Di origine veronese, il ramo carolingio generò anche una famiglia di testimoni che circolarono in Neustria e a San Gallo.

Uno studio della figura di Díaz y Díaz e del mondo accademico in cui egli visse agli inizi della sua carriera di ricercatore, in Spagna e nel centro Europa, funge da cornice a questo libro. La storia dei primi anni della carriera di Díaz y Díaz, dalla fine degli anni Quaranta all'inizio degli anni Cinquanta, è di grande interesse per il contesto storico, per i contatti che lo studioso ebbe, con figure così importanti come Bernhard

Bischoff ed Eligius Dekkers, per i suoi primi successi ma anche per le difficoltà e persino i fallimenti che dovette superare.

Siamo molto grati alla S.I.S.M.E.L. per l'organizzazione di questo convegno. In particolare ringraziamo il suo Presidente Francesco Santi, che è anche un profondo ammiratore della figura di don Manuel e di ciò che essa rappresenta negli studi medievali. Ci auguriamo che i contenuti di questo libro possano ispirare le nuove generazioni a continuare sulla strada di una visione globale e integrativa delle diverse discipline nello studio della cultura medievale.

Paulo Farmhouse Alberto
Carmen Cardelle de Hartmann

PREFACIO

Se acaban de cumplir cien años del nacimiento de Manuel Cecilio Díaz y Díaz, uno de los más distinguidos especialistas en Filología latina medieval de su generación. Díaz y Díaz nos legó innumerables obras de referencia, abrió nuevos caminos a la investigación, y, sobre todo, contribuyó decisivamente a la formación de una floreciente comunidad de estudiosos de la literatura latina medieval en España y Portugal, comunidad que todavía se identifica con su figura y con sus métodos. Para don Manuel, el trabajo filológico debía basarse en un profundo conocimiento de la lengua latina y de la transmisión textual. En consecuencia, el estudio de los textos debía estar unido al examen de los manuscritos, a la investigación de los *scriptoria* y los copistas que los produjeron, a la busca de los agentes que los hicieron circular y a la reconstrucción de su contexto histórico, social y religioso. Para interpretar las obras objeto de su estudio, Díaz y Díaz combinó la paleografía, la codicología, la lingüística y la lexicografía, el análisis de la circulación y la recepción de los textos, así como la historia de la liturgia y de las instituciones.

Una de sus mayores aportaciones fue hacernos comprender que todas estas disciplinas son necesarias para entender el sentido de los textos y comprender la cultura en la que se inscriben, penetrando así el pensamiento de intelectuales lejanos en el tiempo, pero cercanos a nosotros en su búsqueda apasionada del conocimiento.

Este libro es el resultado de un coloquio que la S.I.S.M.E.L. dedicó a Manuel Díaz y Díaz para conmemorar su legado intelectual en el centenario de su nacimiento. Al coloquio contribuyeron antiguos alumnos, alumnos de sus alumnos y estudiosos que, aunque no lo conocieron, se adhieren a su forma de trabajo, demostrando así la vitalidad de su legado intelectual.

El tema central, la circulación de manuscritos entre España e Italia en la Alta Edad Media, conecta con sus intereses e inquietudes intelectuales ofreciendo al mismo tiempo nuevas perspectivas. Parte de los estudios discuten textos que tienen su origen en la Península Ibérica. Fernand Peloux estudia la difusión de las pasiones de Eulalia en la Península Itálica, mostrando la influencia de los textos *TO*hispanos en la cultura hagiográfica de Italia y la necesidad de estudiar la transmisión textual de

textos individuales, abandonando la hipótesis de la existencia de un Pasionario hispánico que circuló como tal. Rossana Guglielmetti analiza los testimonios manuscritos y la transmisión textual de obras exegéticas de origen hispano en Italia, mostrando la necesidad de unir el estudio de los manuscritos a la elaboración de un *stemma* para así reconstruir la circulación de los textos. Por su parte, José Carracedo estudia la recepción en Italia de gramáticas procedentes de los territorios hispanos tomando como ejemplo una interesante colección de textos escolares (principalmente gramaticales) en un manuscrito del siglo VIII escrito en Montecassino, Paris BnF Lat. 7530, y completa su estudio considerando la utilización de fuentes hispánicas en el comentario a Donato de Paulo Diácono.

Otros dos estudios consideran el camino contrario de los textos, centrándose ambos en la recepción de los escritos de Gregorio Magno en Hispania. Jacques Elfassi considera la influencia de Gregorio Magno en Isidoro de Sevilla, demostrando la necesidad de reconsiderar algunas cuestiones (como el conocimiento de los *Dialogi* por el sevillano) y mostrando posibles vías de solución a un problema filológico, el de distinguir entre reminiscencias de estilo y referencias a una fuente. Joel Varela examina las variantes textuales en los manuscritos hispánicos de los dos primeros libros de los *Moralia in Iob*, para demostrar que se trata de una primera redacción de la obra. También en otros casos (como los *Homiliae in Evangelia* y la *Regula pastoralis*) parece que en Hispania circularon primeras redacciones de las obras de Gregorio, lo que podría deberse a que este hubiera enviado él mismo copias de sus obras a Leandro de Sevilla.

La contribución de Rodrigo Furtado examina las *Historiae* de Isidoro de Sevilla, transmitidas en una rama hispana y una carolingia, que tiene su origen en Verona, y de la que se deriva una familia difundida en Neustria y St. Gallen.

Un estudio de la figura de Díaz y Díaz y del mundo académico en el que vivió en los inicios de su carrea de investigador, en España y en el centro de Europa, sirve de dintel a este libro. La historia de los primeros años de su carrera, desde finales de los años cuarenta hasta principios de los cincuenta, resulta de sumo interés por su trasfondo histórico, por sus contactos con figuras tan destacadas como Bernhard Bischoff y Eligius Dekkers, por sus tempranos éxitos, pero también por las dificultades, e incluso los fracasos, que tuvo que superar.

Estamos muy agradecidos a S.I.S.M.E.L. por la organización de este coloquio. En particular, damos las gracias a su presidente, Francesco Santi, que es también un admirador de la figura de don Manuel y de lo que representa en los estudios medievales.

PREFACIO

Esperamos que este libro y los trabajos que contiene puedan inspirar a las nuevas generaciones a continuar por la senda de una visión global e integradora de las diversas disciplinas en el estudio de la cultura medieval.

Paulo Farmhouse Alberto
Carmen Cardelle de Hartmann

